LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì, 11-12 Gennaio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 10 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

IL DUCE TRACCIA LE VIE DELLA NUOVA STORIA

La legge delle Corporazioni, colonna dell'edificio che sfiderà i secoli

illustrata nella relazione del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon al Senato

Roma, giovedì sera.

Come è stato ripetutamente annunciato, si discuterà domani il progetto relativo alla costituzione e alla funzione delle Corporazioni sul quale sono già iscritti a parlare i senatori Bevione, Schanzer, Cavazzoni, Salvatore Gatti, Cogliolo, Marozzi, Celesia e Chimienti.

Intanto è stata distribuita stamane la relazione della Commissione speciale sullo storico disegno di legge.

Il relatore, sen. De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma, scrive:

« La legge che il Governo fascista ha presentato alla vostra approvazione è tale documento che segna un solco profondo nella vita del popolo italiano. Non è tuttavia una determinazione improvvisa, e neppure nuova, e meno che mai è il tentativo impolitico di dar vita a nuovi costumi, con la forma che apparirebbe sterile e vuota di un semplice provvedimento legislativo. L'atto di volontà che qui si compie è invece il soddisfacimento di una necessità etica profondamente sentita, è il mantenimento di una promessa solenne, è il raggiungimento di una pietra miliare sulla Marcia della Rivoluzione fascista, certamente più utile agli ulteriori sviluppi che non a segnare lo spazio percorso a chi abbia il tempo di voltarsi indietro. Il Fascismo cammina con piede sicuro su questa via dal 1919. Ne dà irrefutabile prova tutta la storia del grande movimento mussoliniano che — giova ormai conclamarlo a tutte le orecchie — è diventato parte fondamentale della storia d'Italia.

« Dal 1919 alla Marcia su Roma, il Condottiero ha segnato mille volte, negli scritti lapidari e nella parola che trova buona semente, una simile mèta, fra le altre, al divenire dello sparuto manipolo che s'ingigantiva man mano, fino a creare la più grande corrente unitaria di popolo che la storia ricordi. Gli atti compiuti [illegible] che l'ignorarli sarebbe confessione palese di un condannevole straniarsi dalla vita e allontanarsi dalla storia.

Fondamenta degne di Roma

« Il Senato, espressione non soltanto viva ma vibrante dell'anima d'Italia, al solido allacciamento delle tradizioni più alte alla Rivoluzione nuovissima, non ha certamente bisogno della rievocazione e del ricordo di pagine tanto importanti della nostra storia contemporanea, e meno merita l'offesa anche del sospetto di ignorarle. E' ben certo che l'idea corporativa ha origine nella mente del Capo con l'origine stessa del Fascismo tanto da esserne connaturata; nasce cioè con la prima battaglia delle Camicie Nere.

« Da oltre undici anni il Fascismo tiene il governo dello Stato con la mano sicura del suo Duce avendo un simile attributo a fondamento di tutta la sua dottrina, un simile obbiettivo alla sua lotta: pure oggi soltanto determina di dar vita alla Corporazione. Non sono bastate a un movimento, pure così giovanile e ardente, la più profonda ponderazione e l'introspezione più attenta che scavano lo spirito. Sono occorsi quindici anni di lotte aspramente combattute, di studi tenacemente approfonditi, di fatiche serenamente sostenute. Oggi soltanto, quando ha gettato fondamenta degne di Roma, il Fascismo inizia l'elevazione delle colonne del suo più vasto edificio, della costruzione che sfiderà i secoli, di un nuovo sistema economico e sociale profondamente politico.

« L'idea che illumina questa legge, sorta come sempre da Mussolini, è nuovissima e fondamentale alla vita del Regime. La ragione prima, per la quale il mondo ha finito, se Dio lo voglia, di accorgersi, se non rapidamente, almeno saviamente, che la nostra non è un'involuzione ma una rivoluzione fra le più profonde della storia, è segnata appunto dalla creazione della Corporazione la quale, con questa legge, prende finalmente forma e vita.

« La legge corona uno degli sforzi della Rivoluzione appunto perchè tutti gli aspetti della vita coordina e contempera sul terreno della più pura spiritualità, cementando quella unità che è il vanto maggiore e più alto dell'opera di Benito Mussolini.

« Ma l'istituto nuovissimo non raggiunge soltanto l'unità con ogni sua benefica conseguenza. Non minor fondamento a tutta la riforma è il criterio della giustizia distributiva, di quella che potremmo chiamare giustizia economica e sociale. Svaniscono i disutili contrasti fra le categorie dei produttori non meno che l'infausta e parricida lotta di classe, fondandosi ogni sforzo nella sintesi del bene comune.

« Ogni principio liberale e democratico nettamente ripudiato »

« Ogni principio liberale e democratico è qui nettamente ripudiato, ma non è meno ripudiata, come ognuno vede, ogni degenerazione oligarchica, per la quale materialistica forma di governo il solo possesso della ricchezza diventa ragione a reggere il potere. Attraverso un istituto dove tutte le forze comunque produttive partecipano in condizioni di parità alla vita dello Stato, è chiaro che il potere non possa reggersi se non per la ragion del valore. Qui il Fascismo, secondo l'antica aspirazione, dà finalmente vita giuridica a tutte le sue gerarchie, e dà loro il modo di rinnovarsi nel sistema ».

A questo punto il relatore fa una acuta diligente disamina degli articoli del progetto, insistendo sul concetto che il principio dell'intervento dello Stato trova nella genialità inconfondibile di questa soluzione la norma, la misura e il temperamento. Non è lo Stato che interviene: sono gli stessi consociati che creano l'organo statale e vi si muovono, secondo i loro interessi contemperati soltanto dall'interesse comune.

Quanto ai poteri della Corporazione, il Relatore osserva che con essa si taglia veramente quello che fu chiamato il « nodo gordiano » dell'economia contemporanea, in quanto si trova l'autodisciplina organica della produzione. La novità e l'originalità assolute stanno appunto nell'autodisciplina che non viene già dall'esterno e da uno stato più o meno amico, bensì dall'interno della Corporazione, parte viva e sostanziale dello Stato.

Il Relatore rileva anche che le istituzioni che offrono pubblici servizi troveranno ora attraverso l'azione corporativa la rappresentanza delle correnti temperatrici e la difesa altrettanto automatica quanto perfettamente legittima della collettività.

S. E. De Vecchi conclude:

«Altissimo è l'onore fatto dal Governo al Senato presentando in questa sede un disegno di legge tanto vitale. Il Senato ha accolto in piena consapevolezza il monito del suo presidente quando riceveva il progetto dalle mani del Duce. La Commissione sa che con questo atto di coraggio e di fede si crea una costruzione aperta al sole e ai venti benefici dell'Italia, tale che assicura il perpetuo rinnovarsi del Regime per l'onda continua di linfa giovanile che vi può affluire. Non minore certezza ha la Commissione nella forza etica e politica di questa legge, altrettanto rivoluzionaria quanto benefica e costruttiva. Con sicurezza assoluta poi la Commissione respinge qualunque pavido timore, effetto di personali visioni o di temperamento o di minore conoscenza dei fenomeni economici e sociali. Questa non è stata un'anticipazione affrettata di eventi, ma è un meditato passo verso la luce. E' la norma studiata, provata, conquistata dalla Rivoluzione fascista che cammina col passo pesante del montanaro: senza sosta, senza riposi e senza errori. E' l'inquadramento fascista di tutto un popolo che cammina al seguito di un Duce, alla conquista del suo domani per sè e per il mondo ».

Il successo senza precedenti

della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

Folle di piccoli risparmiatori agli sportelli delle Banche

ROMA, giovedì sera.

La prima giornata di sottoscrizione ai Buoni del Tesoro è stata caratterizzata da un successo senza precedenti. In tutte le città d'Italia l'affluenza dei sottoscrittori ha fatto raccogliere cifre imponenti.

Per quanto sia impossibile sapere con precisione le somme ieri sottoscritte, dalle sole notizie pervenute si può calcolare che quasi la intera emissione di quattro miliardi sia stata coperta in una sola giornata.

Tutte le notizie che giungono dalle varie città concordano nel porre in rilievo come sia stato particolarmente notevole, fin dal primo giorno di sottoscrizione, l'affollarsi agli sportelli delle banche dei piccoli risparmiatori. Ciò dimostra come il piccolo risparmio italiano abbia perfettamente compreso la bontà dell'operazione offertagli.

A Roma le sottoscrizioni sono state imponenti per cifre e per numero di partecipanti. Le banche raccoglieranno sottoscrizioni anche per tutt'oggi. Occorre però affrettarsi, perchè si prevede che i quattro miliardi di Buoni offerti al pubblico saranno rapidamente assorbiti dai risparmiatori.

Il rilevante concorso dei torinesi

Questa mattina è continuata agli sportelli delle Banche l'affluenza dei sottoscrittori ai Buoni del Tesoro novennali al quattro per cento. I 400 milioni sottoscritti ieri dalla cittadinanza torinese, di cui: 345 in contanti e 55 contro conversione, verso mezzogiorno erano superati e, stando alle previsioni, non è improbabile che questa sera le sottoscrizioni si avvicinino al doppio. In talune Banche, davanti allo sportello si è notata una fila interminabile di piccoli proprietari, piccoli risparmiatori e commercianti, tanto che molti di essi, verso mezzogiorno, hanno dovuto abbandonare l'attesa per ritornare nel pomeriggio.

E' da rilevare che anche questa mattina erano in grandissimo numero i sottoscrittori di piccole somme, e fra di essi si notavano molti operai e piccoli impiegati.

Come abbiamo detto stamane, tenendo conto del ritmo con cui proseguono le sottoscrizioni, non è improbabile che la cifra stabilita sia raggiunta prima del termine fissato e che da un momento all'altro la sottoscrizione possa essere chiusa.

In tal caso l'anticipata chiusura non è solamente per le sottoscrizioni in contanti, ma anche per la conversione dei Buoni del Tesoro novennali 1934.

Alto elogio del Duce al Maresciallo Badoglio

per la sua attività nella Libia

Roma, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Maresciallo d'Italia S. E. il cav. Pietro Badoglio marchese del Sabotino, il quale gli ha fatto un rapporto conclusivo sulla sua attività di Governatore della Libia.

Il Capo del Governo gli ha espresso il Suo più alto elogio per l'opera svolta in Libia, opera per la quale il Maresciallo Badoglio si è reso benemerito dell'avvenire della nostra colonia mediterranea.

La Milizia della Strada elogiata dal Capo del Governo

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati da S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il console Leonardi, comandante della Milizia della Strada, il primo seniore Romagna, vice-comandante, il seniore Gifani, ufficiale superiore addetto, e il comandante Bercinelli del reparto di Sardegna.

Il Capo del Governo ha espresso al Console Leonardi, perchè se ne renda interprete presso tutti gli ufficiali e Camicie Nere dipendenti, il Suo alto compiacimento per il modo impeccabile col quale la Milizia della strada attende alle sue attribuzioni, specialmente in relazione con le nuove per la circolazione stradale entrate in vigore.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito

Notevoli contributi per la costruzione della Casa del Littorio in Roma

Roma, giovedì sera.

Nell'ultimo Foglio di disposizioni emanato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento da S. E. Starace, Segretario del Partito, è detto tra l'altro:

Rinnovo ai Segretari federali l'invito di non tener alcun conto delle raccomandazioni che perverranno loro per l'accoglimento di domande di iscrizione al Partito Nazionale Fascista.

Anzichè « Cucina economica » e « Minestra », preferisco che si dica o si scriva « Rancio del popolo ».

Lo stesso Foglio di disposizioni reca le seguenti notizie:

Riccardo Barilla di Parma ha versato un contributo di lire diecimila per la costruzione della Casa del Littorio in Roma.

La Ditta Pasquale Cudoni e Fratelli di Palau, provincia di Sassari, ha offerto gratis il granito della cava denominata Punta di Sardegna, per la costruzione della Casa del Littorio, in Roma.

I lavoratori del porto di Napoli hanno scaricato gratuitamente il grano destinato dal Duce all'Ente Opere Assistenziali.

La morte della più vecchia zitella tedesca

Wedel (Holstein), giovedì sera.

Carlotta Ivers, la più vecchia zitella di Germania, è morta all'età di 104 anni.

GIORNO PER GIORNO

Confronti

Non si può paragonare, come taluni fanno, Stavisky a Kreuger, Insull ed agli altri celebri dilapidatori del pubblico risparmio di cui è inutile ricordare, anzi è opportuno dimenticare, i nomi.

Kreuger, Insull, ecc. sono stati, innanzitutto, dei costruttori. Poi, di fronte a rovesci di fortuna, hanno finito la loro carriera come degli imbroglioni. Stavisky non ha mai costruito nulla nella sua vita, tranne delle truffe. Ha incominciato con uno storno di fondi per un milione ed ha finito con una falsificazione di titoli per il valore di mezzo miliardo. Una storia chiara, logica, lineare.

Sorprese

La più dura battaglia contro Stavisky e lo scandalo parlamentare è stata condotta, in questi giorni, dalla Liberté, giornale diretto da Andrea Tardieu che aspira in Francia, come capo dei partiti repubblicani di destra, alla successione.

Ieri a Parigi sono stati arrestati alcuni giornalisti, tra di essi Aymard, il principale redattore politico della Liberté. Anche lui, a quanto pare, aveva incassato 50 mila franchi dal « bel Alessandro » e si occupava del collocamento dei « buoni » di Baiona.

Débrouillard

In nessun paese di Europa i giornalisti hanno stipendi così bassi come in Francia. Vi sono a Parigi giornalisti con 1200 franchi di salario, e talvolta ancor meno, che dispongono di due automobili, moglie e figli dalla mano destra ed un paio di amanti di lusso dalla mano mancina. Come fanno? La risposta è sempre la stessa: débrouillard. Non sempre, naturalmente, ci si débrouille ed allora, come in questi giorni, si cade in qualche imbroglio colossale.

Crisi

Tempo freddo e secco. Niente di buono per i medici. I buoni inverni, per loro, sono quelli umidi e temperati. Crisi.

Il lettore.

Severe misure di Goering per la tutela dello Stato

Berlino, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio prussiano, Goering, ha emanato un'ordinanza all'ispettore generale della polizia segreta di Stato e ai governatori delle provincie in cui dice che parecchi casi isolati lo costringono a rammentare che la polizia non è soltanto autorizzata, ma, sotto le vigenti leggi, anche obbligata di tradurre al più prossimo commissariato qualunque persona in qualsiasi modo sospetta di non attenersi alle leggi, allo scopo di accertarne l'identità. E' indifferente che le persone in questione vestano in borghese o indossino una divisa. Gli organi dell'autorità che non osserveranno queste disposizioni saranno severamente puniti.

In Irlanda aumenta il malcontento contro De Valera

Dublino, giovedì sera.

Una riunione segreta del Comitato direttivo del « Fianna Fail » ha provocato la voce dell'imminente scioglimento del Parlamento. Per quanto nulla di preciso sia trapelato, si afferma da parte autorevole che De Valera intende ridurre il numero dei deputati da 153 a 126.

A quanto recano i giornali la politica di De Valera è aspramente criticata, particolarmente nei distretti agricoli, data la gravissima caduta dei prezzi conseguente alle misure di rappresaglia inglesi contro l'importazione irlandese, provocate dai procedimenti di De Valera.

Anche l'atteggiamento di quest'ultimo contro le Camicie azzurre di O'Duffy suscita una crescente opposizione.

Disastrose inondazioni nella Guiana inglese

Londra, giovedì sera.

Il governatore della Guiana britannica comunica che una serie di pioggie torrenziali ha provocato disastrose inondazioni in tutta la colonia. Il raccolto è stato in molte regioni distrutto e molto bestiame è perito. Per fortuna non si deplorano vittime umane. Le autorità hanno prese tutte le misure per circoscrivere il disastro.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,10 1/4, su Parigi 83 1/4. Oro 128,1.

Mercato dei fondi calmo. Titoli governativi inglesi fermi.

Battaglia a Palazzo Borbone

per la discussione delle interpellanze sullo scandalo Stavisky

Agitazioni popolari contro l'affarismo parlamentare a Parigi e nelle provincie

Parigi, giovedì sera.

La discussione che si inizia oggi alla Camera sullo scandalo Stavisky non potrà esaurirsi, secondo le previsioni che stamane si fanno, in una sola seduta, dato il gran numero degli interroganti.

I socialisti ortodossi si riuniranno dopo le dichiarazioni che farà il Presidente del Consiglio per decidere sul loro atteggiamento. Ma già essi assicurano che metteranno in causa il Prefetto di polizia Chiappe, contro il quale chiederanno delle sanzioni; i neo-socialisti, benchè divisi, si propongono di fare il processo alla magistratura che, secondo essi, non ha fatto tutto il proprio dovere in questa faccenda. Saranno proposte, a chiusura del dibattito, due soluzioni: la nomina di una Commissione d'inchiesta che il deputato Ybarnegaray chiederà, o il voto di un ordine del giorno che esprima la fiducia che il Governo ricercherà tutte le responsabilità e prenderà le iniziative necessarie per la protezione del risparmio.

Chautemps non si è mostrato finora ostile alla nomina della Commissione, ma la sua decisione definitiva dipenderà dalla piega che prenderà la discussione. Gli stessi giornali favorevoli al Governo riconoscono, infatti, che una discussione come quella odierna, che dovrà occuparsi oltre che dello scandalo Stavisky anche di altri scandali recenti, può riservare sorprese, e non è perciò possibile prevederne tutti gli sviluppi. Il Comitato esecutivo del partito radicale socialista, riunitosi ieri, ha fra l'altro ascoltato le lunghe spiegazioni che l'ex-Ministro Dalimier ha fornito sulla sua posizione di fronte allo scandalo; ha votato un ordine del giorno nel quale chiede un'azione vigorosa della giustizia, esprimendo la propria fiducia nell'opera del Governo in questo senso, affermando inoltre che il partito radicale socialista prenderà al momento opportuno le misure necessarie contro i suoi membri eventualmente compromessi nella faccenda.

Imponenti misure d'ordine sono state prese intanto per proteggere oggi la Camera dei Deputati dalla progettata manifestazione. Si apprende, poi, che l'Associazione della « Gioventù patriottica » ha invitato i suoi aderenti a partecipare, insieme con le altre organizzazioni di destra, alla manifestazione indetta dinanzi a Palazzo Borbone.

Enrico Voix, l'amico di Stavisky, al quale una gran parte della stampa parigina attribuisce l'assassinio del famoso avventuriere.

L'agitazione popolare contro la corruzione parlamentare si fa sempre più intensa nella Capitale e nelle provincie. Ieri sera ha avuto luogo, alla Sala Wagram, un comizio dell'Associazione degli ex-Combattenti, detta delle « Croci di fuoco », al quale hanno partecipato oltre diecimila persone. Gli oratori hanno affermato la necessità « della unione dell'azione in una comune mistica nazionale ». Mentre aveva luogo questa riunione, gruppi di « Croci di fuoco » hanno simultaneamente compiuto dimostrazioni contro le finestre dell'ex-Ministro Dalimier e dinanzi ai Ministeri delle Finanze e degli Esteri. Numerosi cittadini si erano uniti ai dimostranti; sono stati operati vari arresti.

Chautemps, circondato dai suoi Ministri, dopo le dimissioni del signor Dalimier. Il Presidente del Consiglio è al centro, tra i Ministri Marchandeau e Daladier.

Si apprende intanto da Marsiglia che, ieri sera, alcune centinaia di combattenti dell'Action Française si sono adunati nelle vie per una dimostrazione contro i protagonisti dello scandalo Stavisky. I manifestanti hanno percorso in corteo La Canebière, chiedendo a gran voce l'arresto di tutte le persone compromesse.

Hanno prodotto intanto viva impressione rivelazioni relative a una vicenda giudiziaria che risale al 1926, e nella quale era implicato Stavisky insieme con certo Zweiffen. Tali rivelazioni confermano le influenze misteriose che hanno agito sulla magistratura francese per ottenere l'indeterminato rinvio di questo e altri processi intentati contro l'avventuriero. Fu lo Zweiffen che rivelò, a quell'epoca, alla Giustizia, l'attività truffaldina di Stavisky. Questi si era fatto consegnare da alcuni impiegati di banca e agenti di cambio titoli che aveva poi deposto in alcuni stabilimenti di credito per farsi aprire dei conti correnti a suo favore. La franchezza di Zweiffen fu ricompensata perchè fu messo in libertà provvisoria, ma egli voleva essere giudicato al più presto. Il suo avvocato ha rivelato ora ai giornali che tutti i tentativi di Zweiffen per comparire dinanzi alla Giustizia, insieme coi membri della banda Stavisky, rimasero senza risultato. Insieme con Zweiffen erano stati arrestati Stavisky e i suoi complici Smilovici, Pourcelle e Loiseau.

Pourcelle morì in prigione, Loiseau morì in un manicomio, dove era stato internato, e quanto a Smilovici messo in libertà provvisoria fuggì in Romania, portando con sè due milioni di gioielli di Stavisky.

Il processo fu costantemente rinviato e un giorno lo stesso Stavisky fu messo in libertà provvisoria. Finalmente il processo fu chiamato dinanzi alla 13.a Camera penale di Parigi che, per ragioni non ben precisate, lo rinviò nuovamente per la diciannovesima volta. Doveva essere discusso il 25 di questo mese, ma è scoppiato lo scandalo di Baiona, ed è morto il principale accusato.

Il deputato Bonnaure, contro il quale era stata chiesta la sospensione del mandato parlamentare, manca da ieri mattina dal suo domicilio.

I socialisti francesi per un fronte unico coi comunisti

Parigi, giovedì sera.

Il comitato amministrativo permanente del partito socialista ha deciso di mettersi in contatto con gli esecutivi del partito comunista e dei comunisti indipendenti, nell'intento di costituire un fronte unico. Il prossimo congresso del partito socialista, indetto per il 10 e 11 febbraio, sarà tenuto a Lilla.

L'assassino Jurucheff ghigliottinato ad Auch

Parigi, giovedì sera.

La ghigliottina è arrivata ad Auch. Stamane all'alba ha avuto luogo l'esecuzione dell'operaio agricolo russo Jurucheff, condannato a morte dalla Corte di Gers il 25 ottobre scorso, per aver ucciso nella fattoria Noy, a Barrac, un domestico italiano, tentato di ammazzarne un altro e incendiato due stalle, facendo perire vari capi di bestiame.

Ladri sacrileghi linciati al Messico

Toluca (Messico), giovedì matt.

Due individui che avevano tentato di compiere un furto in una chiesa sono stati linciati dalla popolazione. Del tentativo si era accorto un guardiano che, chiuse le porte della chiesa, ha dato l'allarme.

Il « Vieux Logis » a Chamonix, la villa dove si è tragicamente conclusa l'esistenza di Stavisky

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 11 gennaio 1934 - Anno XII. Calmi i Fondi Pubblici con scambi ridotti e quotazioni aggiornate all'incirca sul livello precedente, c'è invece una maggiore attività si è manifestata su alcuni comparti dei valori industriali con progressi accentuati su Fiat, Stige e Mira Lanza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	odierne
100	Rend. 3,50% c.	90,50	90,60
100	Id. f. c.	91,10	91.–
100	Consol. 5% c.	96,25	96,35
100	Id. f. c.	96,625	96,60
500	I.R.I. 4,50%	498,75	499,50
500	Torino 5% c.	514,50	514.–
500	Torino 5% c.	505.–	505.–
500	S. Paolo 5%	505 5/8	506,50
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	358.–	357.–
500	Elet. fer. 4,50%	500,50	502,50
100	B.T. (V) 1934	100,40	100,40
100	Id. (XI) 1934	101,10	101,10
100	Id. 1940	108,30	108,25
100	Id. 1941	108,30	106,25
500	Miglior. 5%	—	—
500	Miglior. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1750.–	1755.–
500	Banca Comm.	994.–	994.–
500	Credito Ital.	655.–	655.–
100	Banco Roma	105.–	105.–
500	C. Mobiliare	532.–	532.–
250	Mediterranea	424.–	427.–
500	Meridionali	628.–	629.–
25	Lloyd Sab.	48.–	48.–
200	Navigaz. A. L.	52.–	52.–
25	Cirio-Lanza	180 7/8	181.–
50	Italiana Gas	12,4875	12,50
50	Stige	101 7/8	103,25
100	Elettr. A. I.	78,50	78,50
50	Sip	31,75	31,75
200	Terni	144.–	142.–
75	P. C. E.	75,50	75,50
500	Savigliano	350.–	350.–
100	Nebiolo	191,50	192.–
150	Rauchiero	173.–	173,50
100	Tedeschi	77,50	77,50
200	Fiat	234.–	235 5/8
50	Monte Amiata	25,50	24,50
100	Montecatini	129,75	130,50
100	Gilcocot	163.–	163.–
250	Monteponi	209,50	209,50
5	Schiapparelli	6.–	6,25
100	Mira Lanza	6.–	20,50
75	Cir	147.–	148.–
500	Acqua Potab.	430.–	430.–
100	Florio	39 5/8	39,75
200	Viscosa	224,25	223.–
25	Valli Lanzo	19.–	19,25
250	Lanz Borg.	1250.–	1250.–
200	Beni Stabili	212.–	213.–
100	Cartiera Ital.	85.–	82,50
500	Cart. Burgo	159,50	167 3/8
25	Pittaluga	5,25	5,25
75	Ferrania	225.–	225.–

CAMBI: Parigi 74,575; Londra 62,12; Svizzera 368,70; New York 12,175.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Continua l'ottima orientazione del nostro mercato, [illegible] sieri simpatie. Buona richiesta per le Banche d'Italia a 1755; Centrali da 918 a 822; e per l'Italcable da 67 a 72, 70. Rendita 3,50% 91,30, 91,20; e il Consolidato 5% 96,64, 96,65, 96,67 per fine corrente mese, invariati i cambi.

Rend. 3,50% 91,30; Consolidato 5% fm. 96,65; Banca It. 1755; Banca Comm. 993; Banco Roma 104; Credito It. 655; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 56,50; Mediterranea 426; Meridionali 631; Veneta Ciclo, Ferr. 170; Cosulich 22; Rubattino 150; Lib. Triest. 27; Cot. Cantoni 1505; Fortor 43; V. Olona 65; V. Seriana 7,90; V. Tirino 27; Olcese 217; Stampati 473; Cantoni Coats 316; Liniff. Can. Na. 173; Bosi, Varzi 260; Rotondi 208; Toscana 25,75; Coton. Merid. 13; Un. Manif. 310; Ilva, Cavarzia 602; Bossi 2750; Targetti 64; Caesani 229; Dermasconi 20; Snia 265; Fanchetti 24,50; Ansaldo 24,75; Ilva 125,50; Metallurgica It. 181; Amiata 24,25; Montecatini 130; Dalmine 162,50; Breda 41,75; Bianchi 48,75; Isotta 10; Fiat 236; Miani Silv. 6; Reggiane 30,25; Adriat. Elettricità 185,50; Brioschi 210; Cieli 232; Dinamo 215; Bresciana 230,50; Valdarno 139,50; Alta It. 60; Emiliana 330; Trezzo Adda 320; Adamello 141,25; Emp 41,75; Edison 641; Id. Postergate 430; Sip 32; Tirso 60,50; Vizzola 371,50; Merid. Elettr. 330; Terni 144; Un. Es. Elettr. 12; Italcable 70,50; Termoelettr. 30,50; Distillerie It. 142,50; Eridania 349; Industria Zucch. 1150; Raff. L. L. 431,50; Italgas 12,48; Mira Lanza 20; Petroli It. 17; Ardea 158; Fondiaria Reg. 1,85, Id. 7%, 45; Fondi Rustici 67; Beni Stab. 213; Saturnia 10; Baroni 10; Alb. Venezia 36; Italo Am. 22,50; Pirelli It. 840,50; Pirelli e C. 236; Brasital 50; Dell'Acqua 120; Vedetta 27. — CAMBI: Parigi 74,575; Zurigo 368,70; Londra 62,12; Amsterdam 771; Madrid 156; Bruxelles 266,75; Berlino 487,50; Praga 57; New York chèque 12,17½. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 93,50; Cred. Veneto 5% 508, id. 4% 506,50; Cons. terr. 4% 484, id. 3,50% 504; Cass. Miglior. 6% 509,50, id. 5% 500,50; Banca Lavoro 6,50% 503,50; S. Paolo Fond. 5% 506,50; Buoni Tes. 1934, 101,15; id. 1940, 108,75; id. 1941, 106.

Borsa di Genova

GENOVA, 11. — Rend. 3,50% fm. 91,05; Consolidato 5% f. m. 96,90; id. cont. 96,40; Venezia 3,50% 93,70; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,45; id. 1940 108,20; id. 1941 106,27,5; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502; id. 6% 507; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 504; Banca Italia 1755; Comm. It. 993; Banco Roma 104; Cred. Italiano 650; Ferrovie Meridionali 630; Mediterranea 425; Rubattino 150; Lloyd Sabaudo 48; Alta Italia 56; La Polare 16; Snia 264,50; Montecatini 130; Monte Amiata 24,50; Ilva 126,50; Ansaldo 24; San Giorgio 145; Fiat 236,50; Esercizi Elettrici 12; Sip 33; Terni 144; Eridania 348,50; Industrie Zuccheri 1143; Raff. Lig. Lomb. 535; Distillerie Italiane 143; Alta Italia 248; Ardea 158; Beni Stabili 212,50. — CAMBI: Parigi 74,77,50; Svizzera 368,70; Londra 62,12; Olanda 771; Spagna 156; Belgio 266,75; Berlino 487,60; Praga 57; Buenos Aires carta 3,10; New York 12,17,50.

Borsa di Roma

ROMA, 11. — Rendita Italiana 3,50% c. 91,10; id. fm. 91,27,50; Consolidato 5% c. 96,48; id. fm. 96,70; Obbl. Venezie 3,50% 94; Buoni del Tesoro Nov. 1934 101,30; id. 1940 108,05; id. 1941 106,10; Banca Naz. del Lavoro 6,50% 502,50; Consorzio Cred. Miglior 6% 507; Banca d'Italia 1750; Credito Fondiario 502,50; Banca Commerciale Italiana 991,50; Credito Italiano 656; Banco Roma 105; Ferrovie Meridionali 630; Tramways 260; Rubattino 150,50; Snia 257; Metallurgica Italiana 147; Ilva 125,50; Montecatini 130,50; Ansaldo 24; Fiat 234,75; Terni 144; Romana di Elettr. 307; Aceto 185; Romana Zuccheri 109; Fondi Rustici 69; Immobiliare 508; Beni Stabili 212,50; Imprese Fondiarie 160; Risanamento 1114; Acqua Marcia 793. — CAMBI: Parigi 74,67,50; Londra 62,12; Zurigo 368,70; New York 12,17,50.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 11. — Rend. 3,50% fm. 91,42½; Consolidato 5% fm. 96,75; Venezie 3,50% 93,50; Buoni Tes. 1934 100,50; id. 1940 108,30; id. 1941 106,10; Adria 20; Cosulich 22,50; Lib. Triest. 27; Lloyd 52; Assic. Generali 1100. — CAMBI: Parigi 74,67½; Londra 62,12; New York 12,17½; Zurigo 368,70.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 10. — Borsa merci - Frumento Base Torino: apertura: marzo 91,75, maggio 93,75, luglio 89; chiusura: marzo 91,60, maggio 93,50, luglio 89. Base Alessandria: apertura: marzo 91,75, maggio 93,50, luglio 89; chiusura: marzo 91,75, maggio 93,75, luglio 89.

CHICAGO, 10. — Chiusura ferma: maggio 86 5/8, 86 1/2; luglio 85 1/8, 85; settembre 86 1/8, 86.

L'ATTIVITA' DELL'ENTE OPERE ASSISTENZIALI

Il nobile e generoso contributo della cittadinanza

L'assistenza continua e completa con la quale la Federazione Provinciale Fascista torinese, a mezzo dell'Ente Opere Assistenziali, va incontro ai bisogni del popolo, è il più luminoso esempio di fraterna solidarietà umana.

E' una fiaccola perennemente accesa dinanzi all'altare della bontà, che la generosità alimenta col suo soffio confortevole e vivificatore.

La scuola del Fascismo che dalla comprensione delle necessità e dei bisogni del popolo, ha creato e diffuso nuova regola di vita, è assurta finora a dei risultati così soddisfacenti ed eloquenti da preconizzare meno aspro ed impervio il cammino di domani nella storia e nel mondo.

E' confortevole soprattutto constatare come sia stata compresa e valutata l'importanza, la necessità di un organismo come quello dell'Ente Opere Assistenziali, attento e vigile nella diuturna fatica, circondata dalla più schietta modestia, diremmo quasi da una francescana umiltà.

E quali siano i frutti di tale comprensione è dato constatare nella eloquenza della somma raccolta per l'assistenza, in due anni di attività della Federazione fascista torinese: trenta milioni.

Talvolta val più la schematicità di una cifra, di una frase elogiativa; ma per questa incommensurabile ed inimitabile opera di bene vale come compenso morale e spirituale la riconoscenza dei beneficati che dalla generosa elargizione hanno potuto attingere oltre che l'aiuto materiale anche quel contributo di serenità e di letizia indispensabili per superare le avversità della vita, per proseguire con coraggio nel cammino segnato dal fato delle creature umane.

E' questo anche il modo più sicuro e perfetto d'ottemperare agli ordini del Duce che sul suo scritto disse un giorno: «Bisogna onorare la famiglia».

Quella che è considerata come il fondamento, la base prima della società umana, abbisogna di numerosi coefficienti d'indole morale e materiale, per mantenersi sana, viva e vitale in seno alla società.

Quante famiglie che l'indigenza e la sfiducia avevano minacciato di una disgregazione, sono ritornate serene e fidenti nella loro bella compattezza attorno al focolare domestico, mercè il fraterno aiuto dell'assistenza Fascista, che non fa mai sentire il peso del suo dono e non abbisogna di clamorosa pubblicità per agire sull'opinione del pubblico.

E la più bella prova di questo è il volontario concorso dei cittadini di tutte le categorie; da quelle facoltose a quelle meno abbienti, che con la loro offerta simbolica hanno contribuito e contribuiscono a riempire di scritti significativi le pagine dell'albo d'oro della fraterna beneficenza fascista.

Chi non comprende la soddisfazione del donare, fallisce la propria felicità terrena di una delle sue più grandi fonti di gioia.

Ed una prova tangibile di questo, è avvenuta specialmente nei giorni scorsi in cui era nell'aria, per ogni dove, quello spirito di festività che è caratteristico proprio di alcune epoche dell'anno e che induce a pensieri sereni.

In ogni casa si segnava una lista parentesi di riposo e di letizia alle quotidiane occupazioni; ogni cuore pensava segretamente ad un dono. Quante volte il desiderio di un bimbo si sarà incontrato con la visione di un giocattolo nella via dei sogni!

Eppure più di un cuore avrà sospirato di tristezza per l'impossibilità di tradurre in realtà il più modesto dei desideri.

Ed ecco l'Ente Opere Assistenziali che con uno dei doni supplementari e non contemplati nelle abituali, quotidiane elargizioni, ha provveduto ad integrare in modo luminoso e commovente la sua infaticabile opera di bene nei giorni sacri alla santità della famiglia.

Molto spesso non è il valore materiale del dono che conta, quanto la spiritualità che emana da esso: ed il dono è tanto più gradito se viene porto con la consapevolezza di ottemperare non solo a regole cristiane della carità, ma soprattutto per obbedire ad un imprescindibile bisogno di avvicinare il nostro cuore a quello dell'umanità sofferente.

La nobile gara generosa che si chiude giorno per giorno col trionfo della bontà, non ha mai subìto un arresto, non solo, ma la sua ascesa è continua, solida e sicura.

Chi ha già dato trova nella soddisfazione provata, un grande incentivo a ripetere il gesto gentile; chi non ha ancora dato, ha innanzi a sè esempi luminosissimi: stimolo ad iniziare una attività solerte e meritevole nel campo della beneficenza.

Ma forse non è dato nemmeno pensare che vi sia un cittadino rimasto estraneo a questa coraggiosa battaglia combattuta contro il bisogno, coi mezzi più efficaci. Forse non c'è più nessuno che non senta la gioia di aver contribuito con la sua offerta anche modesta, a portare un poco di serena fiducia e di speranza in una casa, a far sorridere un bimbo, a tramutare in tante benedizioni del Cielo, la gratitudine che fiorisce nel cuore dei beneficati.

L'esempio dato dal Duce, val meglio di qualunque severo monito ad additare con l'esemplare chiarezza che caratterizza ogni attività fascista, quale sia la via del dovere da percorrere, per ottemperare alle regole della fraternità e della solidarietà umana, traendo l'ispirazione dalle leggi divine.

Torino, generosa per eccellenza, e che è sempre stata un centro attivo e fecondo di provvidenza, non abbisogna di particolari appelli alla sua bontà. La magnifica attività dell'E. O. A. che nei mesi di novembre e dicembre ha elargito quasi quattro milioni di lire, per sovvenire dolori e sofferenze, beneficando quotidianamente oltre 30.000 persone, è la prova più luminosa e tangibile del come sia compreso nella nostra città lo spirito della beneficenza.

Siamo certi che questa vena inesauribile di bene non avrà mai fine, poichè perseverare è la dote dei forti e la nostra città ha già dato in tutti i tempi, in tutte le epoche, esempi fulgidissimi di solidarietà e di bontà: di coraggiosa e generosa bontà.

L'inverno crudo quanto mai, è il terribile nemico col quale bisogna lottare per lunghi, interminabili mesi, e sul quale bisogna vincere.

Ciascuno di noi dia con la generosità consentita dalle sue possibilità e suggerita dal cuore.

Il pensiero di aver contribuito ad alleviare delle sofferenze, sarà la più bella ricompensa al nostro atto di fede, compiuto in nome del Duce.

Curioso stratagemma di una cameriera

per trattenere la padrona in villeggiatura

La signora Matilde Ferluchi, donna sulla quarantina, amante della vita elegante e lussuosa, aveva una spiccata affezione per un suo cagnolino di razza inglese che circondava delle più costose cure. Quando si recava in villeggiatura per non obbligarlo a cambiare di abitudini lo lasciava nella nostra città sotto la sorveglianza della cameriera, il cui unico còmpito era quello di badare alla bestiolina. Si trattava in verità di un cagnolino molto grazioso ed intelligente, di alto valore, che sembrava ricambiasse l'affetto della sua padrona.

La signora Ferluchi aveva un'altra abitudine non meno costosa; quando si recava a villeggiare in riviera era solita inviare qualche giorno prima, nell'albergo che doveva occupare, la sua cameriera perchè le preparasse l'appartamento secondo i suoi gusti, in modo che anche colà non fosse obbligata ad abbandonare le sue consuetudini. La cameriera partiva unitamente a diversi ampi bauli pieni di tappeti, di cuscini, di ninnoli di ogni genere che a stagione finita ritornava ad imballare per spedirli nella nostra città. La signora rimaneva nella stazione balneare sola, giacchè desiderava che gli occhi indiscreti della sua domestica non sorvegliassero la sua condotta: la cameriera ritornava solo alcuni giorni prima del ritorno in città, appunto per la bisogna cui abbiamo accennato. Cosicchè la domestica che rimaneva a Torino sola col cane, poteva godere di una ampia libertà.

E di questa libertà approfittò largamente la scorsa stagione la giovane cameriera Giovanna Garucci per intessere una relazione con un gagliardo operaio meccanico, che, smessa la tuta, la sera frequentava i luoghi di divertimento di secondo ordine, in cerca di anime gemelle. La Garucci fu facile preda dell'intraprendente operaio; essa che si annoiava mortalmente, ben volentieri aderì alle proposte galanti del suo adoratore improvvisato e lo invitò a trascorrere le serate in dolci colloqui nell'abitazione della sua padrona. Era sola, poteva quindi agire con la massima libertà, lontana da occhi indiscreti. La portinaia, sua buona amica, si sarebbe fatto un dovere di ignorare ogni cosa e di tacere colla sua padrona.

Il periodo di villeggiatura della signora Ferluchi trascorse per i due amanti veloce come un baleno; con angoscia vedevano avvicinarsi l'epoca del ritorno della padrona, che segnava ineluttabilmente l'epoca del loro distacco e per lo meno del rallentamento delle loro relazioni. La cameriera ebbe però una idea geniale; quando la signora Ferluchi le telegrafò perchè andasse in riviera per la solita operazione di imballo degli oggetti di sua proprietà, volle sfruttare l'affezione che la padrona aveva per il cagnolino. Rispose telegraficamente all'invito: «Boby gravemente malato necessita assidue cure».

Spaventata la signora Ferluchi telegrafò alla cameriera di far visitare immediatamente dal veterinario di fiducia la bestiola e di riferirle. La cameriera finse di obbedire e in risposta telegrafò: «Boby sotto cura veterinario migliora». La signora Ferluchi attese impazientemente alcuni giorni, poi nuovamente telegrafò per avere notizie; la risposta fu sibillina: «Boby migliora ma necessita di cure assidue».

Preoccupata la signora decise di partire immediatamente alla volta della nostra città; dal personale dell'albergo fece disporre nei capaci bauli gli oggetti di sua proprietà, li fece spedire alla sua abitazione e senza preavviso si mise in viaggio. «Inutile che avverta la cameriera — pensò; — la troverò certamente a casa giacchè non abbandonerà Boby. Ma quando giunse alla propria abitazione trovò l'uscio sprangato solidamente. «Dove mai sarà andata Giovanna?» Si informò dalla portinaia, la quale rispose evasivamente. Fu obbligata ad attendere pazientemente il suo ritorno nei locali adibiti a portineria. L'attesa fu abbastanza lunga; circa due ore. Alfine la cameriera comparve, ma non era sola; aveva con sè il giovane operaio con il quale si avviava tranquillamente a braccetto verso l'appartamento padronale.

Fu un colpo di fulmine per la signora Ferluchi; capì immantinente di che razza di malattia si trattava. Malattia di cuore non del cane ma della domestica. La quale ai rimproveri della padrona scoppiò in singhiozzi accorati, chiedendo perdono della sua condotta. Il giovanotto si era prudentemente eclissato. La signora Ferluchi non volle sentire ragioni e licenziò su due piedi la galante cameriera; senza corrisponderle l'ammontare della settimana di preavviso. Non fu d'accordo la Garucci, la quale ricorse al Magistrato del Lavoro per far valere le sue buone ragioni.

Carro urtato da un tram

Un carro per il trasporto del ghiaccio, trainato da un cavallo e condotto dal carrettiere Giovanni Buzzo, questa mattina, verso le 6,25, mentre attraversava il corso Regina Margherita all'altezza di corso Principe Eugenio, veniva urtato da un tram della linea numero 16. Il carrettiere, sbalzato violentemente al suolo, riportava escoriazioni multiple alla mano destra e al naso. Il disgraziato, trasportato all'astanteria Martini, dopo le cure del caso veniva ricoverato in osservazione.

Morte improvvisa

Questa mattina, alle ore 8, il portinaio dello stabile di via Nizza 64, saliva in una soffitta abitata dal dott. Luigi Racchetti fu Felice, di 71 anni, che da qualche giorno era indisposto. Sennonchè il portinaio, aperta la porta, scorse il Racchetti steso esanime al suolo. Le guardie municipali, avvertite del fatto, provvedevano ad inviare sul posto il medico municipale il quale constatava che il Racchetti era deceduto da circa quattro ore per paralisi cardiaca. Esperite le formalità di legge, la salma veniva trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

Al Nido delle Lucciole

Inaugurandosi il nuovo grande salone della Sede del Nido, il trattenimento settimanale, avrà luogo al venerdì anzichè al sabato, alle ore 17 in piazza Castello n. 25.

La «Festa della neve» a Bardonecchia

fissata per il 28 Gennaio

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, per dar modo al maggior numero di fascisti Universitari di partecipare alla «Festa della neve» a Bardonecchia ha deciso di rinviare la gioiosa manifestazione al 28 gennaio.

In tale giornata si svolgeranno anche le gare per il Campionato Interprovinciale di Sci dei Giovani Fascisti.

Un'unica adunata riunirà così fra le nevi della nostra bellissima alpe tutta la giovinezza fascista torinese. Per accogliere tutte le numerosissime richieste che non si erano potute accogliere sinora dato l'esaurimento dei posti disponibili, il Segretario Federale ha concesso un ulteriore numero di quote a L. 1.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 15 sera e sono raccolte negli uffici del GUF, via Carlo Alberto, 10.

L'incontro di calcio Austria-Italia a Torino

Ci telefonano da Vienna:

La *Reichspost* annuncia che, in un colloquio fra il dirigente della Federazione calcistica Meisl e il Segretario italiano del Comitato per i campionati mondiali di calcio, ing. Barassi, sono state gettate le prime concrete basi per la partecipazione della squadra nazionale austriaca ai campionati mondiali. Nel corso della conversazione sono stati anche definitivi i particolari dell'imminente incontro Austria-Italia, che avrà luogo a Torino l'11 febbraio, nonchè di quello che nella stessa giornata si svolgerà tra le squadre B italiana ed austriaca a Trieste.

E. I. A. R. - Radio Torino

— 13,10-13,15: Com. dell'Enit — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «Bohème», 4 atti di G. Puccini. Negli intervalli: Angelo Frattini: «Fatti del giorno», conversazione. Notiziario artistico. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,40: Concerto strumentale e vocale; 21: «C'era una volta», commedia in un atto di Paola Riccora; 22: Musica richiesta. — Bolzano: ore 20: «Il Titano», commedia in tre atti di D. Niccodemi. — Palermo: ore 20,45: Concerto sinfonico.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I CASALINGHI ATTRAGGONO IN QUESTI GIORNI

in modo particolare, per l'abbondanza dei nuovi arrivi e delle novità, per l'articolo solido e duraturo, per la estrema convenienza dei prezzi. Da «Bianchi» non ci sono fondi di magazzino. Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

TORTONESE OFFRE TOILETTES DA SERA

vendute a prezzi convenientissimi nel suo negozio di

VIA CAVOUR 15

Per fine stagione eccezionali ribassi su tutte le confezioni invernali.

Numeri Telefonici della S.T.I.P.E.L. e della T.I.M.O.

Il pubblico è avvertito che per chiamare la S.T.I.P.E.L. deve continuare a fare il numero 55 mentre per chiamare la T.I.M.O. (Telefoni Italia Medio Orientale) deve formare i numeri 41-172 e 52-521.

da BIANCHI COTILLON per CARNEVALE

e articoli per feste danzanti. Varietà, novità, originalità. Prezzi della massima convenienza. Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

SCAMPOLI QUASI REGALATI

da Moncerdi Umberto, via Carlo Alberto angolo via Cavour, dove continua l'annuale grande vendita di sartorie, lanerie, velluti rimanenze dell'anno 1933, escluse dall'inventario.

A TUTTI UNA PELLICCIA

F.lli Giorgi, San Francesco da Paola 16. Marmotta rat musqué L. 1600, Persian L. 2350, Lontretta L. 600, Lapin L. 500.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Ore 21: «Bohème» di G. Puccini (3a rappresentazione d'abbonamento, turno dispari).
TORINO (Stagione sinfonica dell'«Eiar»). — Ore 21: Concerto diretto dal maestro Zandonai.
VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Il tenitore» di Tumiati.
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: «Si grana alle otto», di Kaufmann e Ferber.
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «Pronto, chi tu?» di Simon.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Lo dico... o non lo dico?» di Bianchi e Falconi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il Bocconaso».
IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1, 16 Tè, 21 Ballo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti: dalle 10,30 alle 13,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 24.

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO il nuovo avvenimento della stagione: «F. P. 1 NON RISPONDE»

che ha conquistato ieri il pubblico del signorile Cinepalazzo, col mordente, rapido e impensato della sua novità, della sua audacia.

«F. P. 1 NON RISPONDE»

porta allo schermo qualcosa di realmente nuovo che avvince e conquista, terrificanti visioni sull'avvenire dell'umanità, sulle sue future tragedie.

«F. P. 1 NON RISPONDE»

è un film di nervi e di acciaio, di tempesta e di temerità. Gli uomini, le donne sono pari alle loro nuove formidabili missioni.

«F. P. 1 NON RISPONDE»

risponde a molti angosciosi interrogativi sul futuro: presenta l'umanità dell'indomani; è la civiltà stessa con le nuove audacie, i sentimenti morali (che non mutano) e le culture tremende degli uomini e della natura.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Il Principe ribelle». Interpreti Ivan Mosjoukine, Natalia Lissenko.
VITTORIA: «Per le vie di Parigi» di René Clair, e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: «La ragazza dal livido azzurro».
MAFFEI: 19,24: «Ventagli e aquile», Rie Bielska, Film: Montagne rosse (Gaynor). Dalle 24 alle 2 Dancing con num. Varietà.
SPLENDOR: Coraggio della paura, Politr. L. 3.
IDEAL: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.
ALFI: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.
STATUTO: Tragedia americana. S. Sidney.
BORSA: Doppio spettacolo 2 grandi films: «Stella di Valencia» (Brigitte Helm) e «Soldati di ventura» con Ilk e Crok.
PRINCIPE: Madonnina del porto e Varietà.
SAVOIA: «Canzone del sole», V. De Sica.
REGINA: «Madama Butterfly», Idra 1,00.
SOCIALE: Un cattivo soggetto, V. De Sica.
IMPERIALE: «Non c'è bisogno di denaro».
VINZAGLIO: Madame Butterfly. S. Sidney.
NAZIONALE: «King-Kong».
AMBROSIO: «Il piccolo gigante», Robinson.

SALONE GHERSI

Domani prima di

LA SIGNORINA DELL'AUTOBUS

il primo comicissimo film di

ANTONIO GANDUSIO

con Anna Noris e Francesco Coop. Una vicenda esilarante ed una gaia storia d'amore. Tutta la comicità di

ANTONIO GANDUSIO

trasportata sullo schermo. Oggi ultime di *Il Principe ribelle*.

OGGI AL CINEMA-TEATRO VITTORIA «PER LE VIE DI PARIGI»

un grande avvenimento cinematografico, un film di

RENE' CLAIR

il mago della cinematografia, il poeta della strada parigina.

«PER LE VIE DI PARIGI»

fantasia e realtà romanticismo e umorismo nella cornice di una geniale messa in scena. Continua sulla scena il grande successo del Varietà.

Sabato 13 gennaio all'AMBROSIO MARLENE DIETRICH

nel film «Paramount» diretto da Rouben Mamoulian:

IL CANTICO DEI CANTICI

il film che afferma l'eterna verità di un'unica dedizione e di una sola passione.

IL CANTICO DEI CANTICI

è una visione di bellezza.

IL CANTICO DEI CANTICI

è un capolavoro in cui la bellezza della forma s'accoppia magistralmente alla potenza del sentimento.

Oggi e domani ultime repliche de *Il piccolo gigante* con *G. Robinson*.

GRANDI ACCOGLIENZE allo STATUTO a SYLVIA SIDNEY

l'inobliabile *Madama Butterfly*. La produzione di Von Sternberg: *Una tragedia americana*, ha dato modo a questa insigne attrice di far valere tutte le sue doti meravigliose. Oggi repliche.

Imminente *Il Lottatore*, la recente fortissima creazione di *Wallace Beery*.

Al Torinese: Paprika con Elsa Merlini

grandioso successo. Domani *Rocambole*

ITALA: La Ragazza del Livido Azzurro

Tòfano, Cialente, Springher, Viarisio

LISETTA

(E. Merlini, De Sica, Cialente) ultima al Cinema Ideal e Alfi. Domani all'Ideal

IL TRATTATO SCOMPARSO

con Leda Gloria, G. Rissone, Benassi, Pianese. All'Alfi: Ivan Petrovich ne

LO SPARVIERO IN FRACK

In entrambi i locali, fuori programma, il cartone a colori *L'Arca di Noè*.

Al Nazionale: KING-KONG

trionfa, sbalordisce, entusiasma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, con tutti i conforti della Religione, serenamente ritornava a Dio la anima bella e santa di

Giuseppina Sertorio Debernardi

d'anni 70

Danno il doloroso annunzio i figli: Prof. Luigi, Avv. Mario e consorte Clara Sola con i bimbi Maria e Luigi che tanto amava, Rag. Lorenzo, madre Maria Teresa religiosa del Sacro Cuore, Angiolina; i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti; le affezionate Elisa ed Agnese.

I funerali avranno luogo in Torino venerdì 12 corrente, ore 9, dall'abitazione Corso Vinzaglio 17.

La salma sarà trasportata a Lombardore nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma preghiere e beneficenze, e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano Telef. 41.282

Ieri sera colto da improvviso malore decedeva

Canna Ferina Carlo Paolo

di anni 65

Angosciati ne danno il triste annuncio: il figlio Rag. Gaetano; la nuora Thea Boccardo e l'adorata nipotina Carla; i fratelli Giovanni e Antonio e la sorella Marietta con le famiglie; il cognato Geom. Vincenzo Cardano e famiglia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Galliate alle ore 15,30 di oggi.

11 gennaio 1934-XII. (13499)

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

PENNA PIETRO

Addolorati ne danno il triste annunzio: i figli Vincenzo e Angela ved. Testa colla figlia Teresa col marito Negro Pietro e Margherita; il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Monterosa 45, indi la cara salma verrà trasportata a Settime d'Asti.

Pompe Funebri Castellano Telef. 41.282

Stamane mancava cristianamente all'affetto dei suoi cari, in età di anni 67

NOVO GIOVANNI

Ne danno il triste annunzio: i figli Ludovico e Francesco, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 12 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Regina Margherita 73.

Pompe Funebri «Nazionale» Tel. 52857

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

BLUMER ALBERTO

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie Ada Haeggström, i figli Nils e Alli con il marito Lundberg Ake e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 10, partendo da Corso Fiume N. 17.

Pompe Funebri Gonta . Telef. 40-019

MEMENTO

Sabato 13 Gennaio, quarto anniversario morte Professore Ragioniere GIUSEPPE ANSALDI, verranno celebrate Messe consecutive dalle 7,30 alle 11, nella Chiesa S. Cristina. I genitori, fratello, sorella ringraziano quanti interverranno. 10423

Per la venerata memoria di GIOVANNI AFRA' martedì, 16 corr., ore 9,30, sarà celebrata Messa di requiem nella Chiesa Metropolitana, piazza S. Giovanni. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo. 10 06

Anniversario di morte di EMMA BIGNOTTI ved. CHAUVELOT. Messa di suffragio: Chiesa Santa Barbara, 13 gennaio, ore 11. Per avviso e ringraziamento.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (6

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo„ di MIRIAM DOU

L'agente salì, correndo, la scala. La chiesa si andava vuotando lentamente, secondo gli ordini dati dall'ispettore Rousseau... Il coro era guardato da due sergenti di città.

Maillot chiese dove si trovasse il suo superiore: ed uno dei suoi colleghi gli indicò la sagrestia, verso la quale egli si diresse.

Quando vi entrò, una viva animazione vi regnava. L'accusa pronunziata dal barone Renal aveva prodotto in tutti gli astanti una profonda sensazione.

— Ecco delle prove gravi, signor barone! — aveva detto Rousseau con calma. — Su quali fatti vi basate per pronunziare la vostra accusa?...

Il barone si turbò:

— Mio Dio... io forse ho avuto torto... Mi sono lasciato trasportare dalla mia indignazione... Riconosco che è meglio che io mi taccia...

— E' troppo tardi per tacere, signor barone! — interruppe Rousseau. — Vi prego di spiegarvi!... Chi è questo Giacomo Merville?...

— E' un pittore, che l'anno scorso fece il ritratto di mia figlia, che espose al Salon, dove — devo riconoscerlo — ottenne un grande successo... Egli vide spesso in quell'occasione la signorina Renal e concepì per lei una violenta passione... alla quale ritengo non fossero estranee la nostra situazione e la nostra fortuna... Egli mi chiese la mano di Giovanna... Ma poichè un tale matrimonio non poteva convenirci, lo pregai il signor Merville di non più importunare mia figlia con le sue assiduità... Il mio rifiuto lo irritò moltissimo; ed egli se ne andò pronunziando delle parole di minaccia... che io però non credevo che avrebbe messo in esecuzione...

— Voi ritenete, dunque, che la vendetta sia stata il movente del delitto?...

— La vendetta e l'interesse!

Fu in quel momento che l'agente Maillot entrò nella sagrestia e mise l'ispettore al corrente di ciò che era accaduto al luogotenente Questin.

— Avete la chiave di quella porta, signor curato? — chiese Rousseau.

— No! — rispose il curato. — La chiave la tiene il sagrestano...

E volgendosi a quest'ultimo, ordinò:

— Andate subito a liberare il luogotenente!

— Ma, signor curato — rispose il sagrestano — quel ripostiglio non ha che una sola chiave... Se i malfattori hanno potuto rinchiudervi l'ufficiale, ciò significa che se ne sono impadroniti... Ma ciò mi sembra impossibile, perchè quella chiave è sempre sospesa dietro la porta del mio alloggio, ed io non mi spiego in qual modo avrebbero potuto prenderla, dato che, come voi, signor curato, sapete benissimo, io vivo solo e non ricevo mai nessuno...

— Assicuratevi subito che le vostre chiavi siano ancora al loro posto! — interruppe seccamente Rousseau. — Voi, Maillot, accompagnate il sagrestano! E sbrigatevi, perchè non possiamo lasciare l'ufficiale prigioniero!...

Quando i due uomini furono usciti, l'ispettore riprese:

— Che uomo è questo vostro sagrestano, signor curato?

— Oh!... Incapettabile!... Ne rispondo come di me stesso... Lo conosco da trent'anni... Stanislao è superiore a qualunque sospetto!...

Rousseau stava per rispondere, ma non ne ebbe il tempo.

Il sagrestano e Maillot fecero irruzione nella sagrestia. Il primo levava le braccia al cielo, esclamando disperatamente:

— Signor curato!... Signor curato!... Le chiavi sono sparite!... Io sono disonorato!...

E lasciandosi cadere su di una sedia, scoppiò in singhiozzi.

— Calmatevi! — disse l'ispettore. — Vedremo poi come le chiavi possano esservi state sottratte... Per il momento bisogna pensare a liberare il signor Questin... Maillot, andate a cercare un fabbro.

Quindi, fatto cenno ad un altro agente di avvicinarsi, Rousseau gli dette delle istruzioni a bassa voce; e l'agente uscì, incrociando sulla soglia il dottor Vatier, che dichiarò con voce grave:

— Ho potuto estrarre l'arma senza provocare una emorragia mortale; ma la vita del signor Dugasse-Landry è sospesa ad un filo: ed io non posso rispondere...

— Povera zia!... — esclamò Chantal, — che sarà di lei, se Pietro muore?

Il barone Renal la guardò freddamente e rispose:

— Mi pare che sia più da compiangere Giovanna!...

E, volgendosi al dottor Vatier, gli domandò:

— Fra quanto tempo, professore, sarete in grado di pronunziarvi?

— Fra una settimana, se non sopravvengono complicazioni... Io ritorno accanto al ferito... Ma prima ho voluto consegnare quest'oggetto all'ispettore... Avevo dei guanti di caucciù quando l'ho toccato...

E consegnò all'ispettore un oggetto lungo e sottile, avvolto in un pezzo di garza.

— Vi ringrazio, professore — rispose Rousseau. — Queste vostre precauzioni semplificano il mio compito. Ed ora, signori, credo di non essere più obbligato a trattenervi qui. Appena avrò interrogato il luogotenente Questin, andrò a render conto della mia missione al capo della polizia e a concertarmi con lui sulle misure da adottare per ritrovare al più presto possibile la signora Dugasse-Landry. Voi, signor barone, datemi il numero del vostro telefono, perchè, all'occorrenza, io possa comunicare con voi. Intanto, vi prego di usare una assoluta riservatezza nel rispondere a coloro che v'interrogheranno. Voi, signor curato, mi farete cosa grata se mi accompagnerete perchè ho ancora alcuni chiarimenti da chiedervi...

Mise nel portafogli la carta da visita che il barone gli porgeva, salutò gli astanti, s'inchinò a Chantal ed uscì col curato.

V.

Il capo della polizia, seduto al suo scrittoio, consultava alcune carte con gesti d'impazienza.

— Rousseau non può più tardare ormai!... — egli mormorò.

Nello stesso istante si sentì battere un colpo alla porta.

— Entrate!

Rousseau apparve sulla porta e salutò il suo superiore con aria grave.

— Vengo a rendervi conto di ciò che è avvenuto alla Maddalena...

— Vi aspettavo con impazienza... Secondo ciò che mi ha telefonato il commissario, l'affare deve essere grave...

— Grave e complicato. Come già sapete, il signor Dugasse-Landry è stato colpito, durante la messa, con una pugnalata alle spalle. Nello stesso istante, la signorina Renal è stata rapita da un individuo che aveva sostituito, all'ultima ora, uno degli svizzeri. Il duplice delitto è stato preparato ed eseguito con un'audacia ed un'abilità incomparabili. Dalle prime indagini da me eseguite rapidamente è risultato che i colpevoli conoscevano tutte le uscite segrete della chiesa, tutte le abitudini del sagrestano e degli svizzeri...

— Questo sagrestano e questi svizzeri non possono essere stati comprati? — interruppe il capo della polizia.

(Continua).

LA MONTAGNA

Sui campi di neve

Panorama agonistico torinese

Siamo ormai in pieno fervore di gare ed i concorrenti, come anche la neve, quest'anno pare non difettino in quantità e qualità. Dopo l'affollata ed interessantissima Coppa Carpano, che ha rivelato come le qualità tecniche degli atleti dello sci vadano sempre perfezionandosi, abbiamo avuto, per i torinesi, dopo le soste delle feste natalizie e del capo d'anno, diversi e differenti confronti, e precisamente ancora una individuale di fondo, per la «Amici di Balme», una prova a squadre in quel di Usseglio per la Coppa Girola e la prima disputa della Coppa F.I.S.I. piemontese per discesisti sulla nuova magnifica pista di Claviéres. A quest'ultima effettivamente attendevamo un maggior numero di concorrenti torinesi, ma tuttavia è risultata quanto mai bella ed interessante per il numero considerevole di partecipanti, procurato dagli studenti piemontesi che si trovavano a Claviéres per la disputa dei loro campionati interprovinciali. Certo ad Holzner nessuno avrebbe potuto contendere la brillantissima vittoria (e crediamo anzi che il record da egli stabilito ben difficilmente potrà venire superato), ma un buon piazzamento nella classifica per l'assegnazione finale della Coppa F.I.S.I. che, come è noto si disputa in sei prove stagionali, può sempre tornare utile.

Per ora i posti d'onore sono occupati dal promettentissimo goliardo Pugliaro, il quale ha uno stile tutto particolare che ai tecnici potrebbe apparire tutt'altro che consigliabile, ma che per il buon «Pui» è risultato invece molto proficuo; da Piccinini e da Bruschi, i quali hanno tutti buone possibilità e mezzi per giungere con successo sino al termine della disputa, e tenersi pronti a sostituire Holzner nel primato, nel caso questi per impegni in gare internazionali debba abbandonare qualcuna delle prove in programma. La seconda prova valida per la classifica della Coppa F.I.S.I. piemontese verrà disputata sulla pista del Sises quanto prima, ove, a parte il fuori classe Holzner, Piccinini e Bruschi hanno già una... buona confidenza del relativo percorso, ed hanno quindi tutte le migliori probabilità di rafforzare la loro posizione e non sappiamo se fra gli atleti torinesi dello sci poranno averne dei competitori su tale velocissima pista.

Certo che sarebbe interessante vedere una volta i Quaglia, Giolitto, Penionero, Castagneri, Beltuzzi, Fornaca ed altri ancora, aventi tutti nomea di bravissimi discesisti, a cimentarsi in gara sulla pista del Sises.

Domenica scorsa a Claviéres notammo come fra i goliardi vi siano numerosi ed ottimi elementi, che hanno tutte le migliori qualità per diventare bravi atleti dello sci. Bonichi, ad esempio, che sabato ha trionfato nella prova di fondo, ed ha sostenuto con onore tutte le altre prove per conquistare il titolo di campione assoluto dei goliardi piemontesi, data la sua giovane età non mancherà di migliorare ancora la sua classe, e così pure Buoni, rivelatosi promettente saltatore, l'ugetino di Torre Pellice Ernesto Di Francesco, Piero Ubertalli, Dalmasso, Robotti, fra i fondisti, e Pugliaro, Malinverni, De Carlo e Faccenoni fra i discesisti. La partecipazione di questi giovanissimi molto promettenti anche alle altre competizioni, che non soltanto a quelle riservate agli studenti, mentre potrebbe molto giovare a loro stessi per un sempre maggior perfezionamento, eleverebbe di assai l'interesse delle gare medesime e dell'agonismo sciistico torinese. Domenica prossima questi goliardi saranno nuovamente tutti impegnati a Bardonecchia per la Coppa del Consiglio Provinciale dell'Economia, e per la fine mese nei Littoriali a Cortina d'Ampezzo, ma perchè non li potremo veder presenti ai campionati torinesi del 4 febbraio prossimo?

E ritornando fra gli «anziani» dello sci agonistico torinese, questi li abbiamo visti, non tutti però, all'opera sabato e domenica rispettivamente a Balme ed a Usseglio. Giolitto e compagni di... scuderia, hanno avuto questa volta da fare con la dinastia dei Ramella, ed il confronto è risultato in pieno favore dei biellesi i quali si sono però rivelati di una classe veramente superiore. Giolitto si dice sia stato anche poco fortunato durante lo svolgersi della gara di fondo a Balme, e non ha potuto sfoggiare tutte quelle sue migliori possibilità che a Sauze d'Oulx lo avevano portato vincitore del campionissimo Holzner. Chi ha fatto molto bene, ed ha dimostrato di essere sulla via di un continuo miglioramento, è stato l'ugetino Beltuzzi, mentre Penionero, che molto bene aveva fatto alla Coppa Carpano, è risultato un po' fuori forma.

Per domenica prossima i... campioni torinesi dovranno stare a riposo, a meno non vogliano fare una capatina in Val Formazza ove si disputerà una prova di fondo libera, mentre coloro che sinora non sono mai riusciti a classificarsi fra i primi cinque arrivati in gare libere, saranno chiamati a Sauze d'Oulx per la seconda disputa della Coppa «Bottega Sportiva», gara di mezzofondo a finalità propagandistiche.

Il vincitore dello scorso anno, Penionero, non sarà più facoltizzato di parteciparvi, essendo giunto... fra i campioni, alla recente «Coppa Carpano», ed allora vedremo una lotta molto accanita con un pronostico quanto mai incerto; a meno vi prenda parte Bruschi, unico forse dei «cannoni» cittadini che sia nella possibilità di concorrere a tale prova. Tuttavia anche per questo ugetino, sebbene si dica sia in ottima forma, la vittoria sarà difficile a conquistarsi, poichè vi sono molti elementi giovani in vista di prodezze, a cominciare dal suo compagno di squadra, Astrua, ed allora non mancheremo di assistere ad una gara assai vivace ed interessante.

f. m.

Ricordate...

Le scarpe da sci devono essere ottime.

***

Non importa che siano speciali da sci.

***

Per sci alpinistico sono quasi da preferirsi delle buone scarpe chiodate: fanno risparmiare il peso e la noia dei ramponi; le apprezzerai in modo speciale sulle mulattiere.

***

Scalda prudentemente le scarpe prima di ungerle: si dilatano così i pori della pelle e viene facilitato l'assorbimento del grasso.

(Dal Manuale del C.A.I. «Sci» di Vallepiana).

Fra creste e guglie con l'aeroplano

Come i colossi alpini sono visti dagli aviatori - Barriere che paiono insuperabili - Spettacolo impressionante e suggestivo - L'esplorazione delle pareti

(NOSTRA INTERVISTA CON UN PILOTA ALPINISTA)

Come gli aviatori vedono la montagna?

Chissà quante volte gli appassionati alpinisti si sono rivolti questa domanda durante le loro ascensioni, pensando se le sensazioni che essi provano sono paragonabili, se pur di altra natura, a quelle che prova chi può, da bordo di un apparecchio, farsi dominatore dei colossi alpini. Per rispondere esaurientemente a questo interrogativo occorreva un pilota, ma un aviatore che fosse anche alpinista e che potesse notare la differenza delle sensazioni che prova un appassionato della montagna da terra e dal... cielo.

Siamo stati fortunati nelle nostre ricerche. Abbiamo trovato nella cortesissima persona dell'ing. Rolandi, l'uomo, innamorato della montagna, che meglio di ogni altro poteva rispondere alle nostre domande. L'ingegnere Rolandi infatti, ex-ufficiale degli Alpini, valoroso pilota di guerra e di pace, è un fervente cultore dell'alpinismo. Il nostro cortese interlocutore entrando subito nel vivo dell'argomento che lo appassiona, ci ha detto:

— Mentre la montagna, vista da terra, è essenzialmente dominante ed in molti casi sembra quasi schiacciare il povero alpinista che si accinge alla fatica dell'ascensione, specie sotto le immani pareti dei nostri colossi alpini, la montagna dal volo, se a quota superiore alle cime, perde in parte il suo carattere di dominio. La parte centrale del grande panorama che si abbraccia con lo sguardo pare che si schiacci quasi per far meglio risaltare all'intorno l'arditezza e lo slancio delle altre cime che circondano la parte sorvolata e che sembrano dominare essa stessa.

— Che impressione si prova volando incontro alle montagne?

— Una impressione curiosissima.

Il Monviso ed il Viso di Vallanta (pareti Nord e Nord-Ovest).

Il Cervino da sopra Valtournenche.

Pare che monti di nota altezza ma inferiori alla quota di volo tenuta dall'aeroplano, costituiscano una barriera insuperabile e mai nemmeno raggiungibile. L'impressione è talmente viva che soltanto la certezza matematica di poter dominare le cime può far vincere il senso di sgomento che invade allorchè l'urto contro le pareti sembra inevitabile.

— Quando si sorvolano le cime, vi è però un compenso al primitivo senso di sgomento.

— Oh, sì! Vi è il compenso delle meraviglie del panorama che ci sta d'intorno, l'infinita distesa delle cime, il rosso delle pareti che contrastando sul bianco della neve dà una impressione indimenticabile di immensità come non è possibile goderne da qualsiasi cima scalata. Manca il senso della vittoria che ha l'alpinista, la vittoria ottenuta a prezzo di fatica, di giuoco di muscoli, di ragionamento contro il pericolo, ma anche qui in compenso si ha un altro grande fattore che dà molta soddisfazione; la rapidità con la quale si può istantaneamente cambiare il punto di vista ed esplorare velocemente da tutte le sue faccie la cima che interessa.

— Cos'è che più impressiona nel volo sulle montagne?

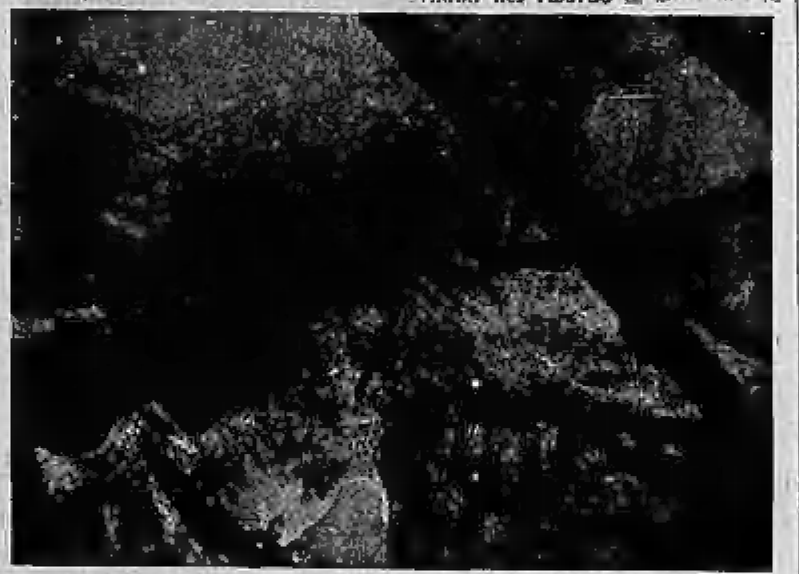
— Credo che nulla vi sia di tanto impressionante, di tanto suggestivo, quanto la vicina esplorazione di una parete allorchè nel giuoco del volo entrano tutti i fattori che rendono delicato il volo stesso. A molte cose bisogna pensare. Innanzi tutto alla condotta delle parti meccaniche dell'apparecchio: motore, strumenti, ecc., poi portarsi vicino alla parete e cercare di non essere «imbottigliati» dalla montagna e cioè pensare sempre ad una facile via di uscita. Vi è da pensare inoltre ai risucchi delle vallate, molto terribili e che al passaggio di un colle possono far precipitare l'apparecchio di parecchie centinaia di metri, ponendo il pilota nell'impossibilità di governarlo.

— Più le difficoltà sono maggiori e più la vittoria è bella, non è vero?

— Quando si è raggiunto la mèta e la montagna con tutti i suoi fascini di roccie, di pareti, di ghiacciai, di canaloni, sfila dinanzi agli occhi, il premio vale bene il giuoco... Non vi è che un rammarico, ed è che l'apparecchio sia schiavo della sua velocità, non concedendo al pilota che guarda con ammirazione, che brevi istanti di un'infinita gioia. Poi la tensione del volo riprende e si è costretti a distogliersi da quelle meravigliose bellezze.

— Far fotografie dall'apparecchio è cosa che presenta molte difficoltà?

— La fotografia dal volo è sempre una cosa molto delicata, data la mobilità estrema dell'apparecchio intorno ai suoi tre assi di rotazione, naturalmente sempre quando si tratti di monoposti. Bisogna scegliere il punto dal quale la fotografia interessa, ed abbandonando l'apparecchio completamente a se stesso, cercare di inquadrare il campo della fotografia senza che sul più bello un rapido movimento delle ali intervenga a mascherare la cima che si fotografa. E tale infortunio purtroppo non capita di rado. Rammento di una fotografia ad una nota cresta, palestra di alpinismo accademico, nella Valle del Sangone. Le condizioni di luce e le ombre facevano prevedere un quadretto originale e degno di nota; ma un brusco risucchio al momento dello scatto, provocando una immediata reazione di movimento del pilota fotografo — che in quel momento ero io — portava l'obbiettivo a nascondersi dietro la «capote» dell'apparecchio. Del quadro sperato non rimase che un angolo di cielo limpido limitato da una grande macchia scura.



L'Uja di Mondrone (parete Nord) e la sua ombra su Ala di Stura.

— Lei ha fatto molte belle fotografie di montagna, però!

— Sì; ma, come le ho detto, non sempre ci si riesce. Alle volte la struttura dei montanti della cellula maschera con le sue linee rigide il paesaggio e sceglie sempre, vedi ironia delle cose, il punto più interessante, alla vista. Altre volte è la fatalità che annulla gli sforzi. Ricordo che quando sorvolai le Ande Peruane potei fare una serie di fotografie di monti meravigliosi nella loro sublime arditezza, ma vedi fatalità, l'otturatore della mia macchina per un improvviso guasto si era sentito in dovere, proprio in quel momento, di non funzionare.

— Quali sono i panorami più interessanti visti dall'apparecchio?

— Quelli in generale che abbracciano le massime altezze. Per questo nulla vi è di più sublime che il seguire la dentellata cresta dirupatissima dall'Herbetet al Gran Paradiso, od il volare sopra i ghiacciai della Brenva. La cresta della Gran Jorasses, al Bianco è un poema di bellezza e l'Aiguille Noire del Pétéret è sempre, anche dal volo, la superba cima che è stata oggetto di tante meravigliose scalate. Però sempre ritornano nel ricordo le cime mie famigliari, quelle che profondamente si conoscono per lunga consuetudine e, tra tutte le cime, anche più bello del maestoso Cervino con le sue terribili pareti, è il gruppo delle testate di Val di Lanzo irte di pareti dai ghiacciai scintillanti al sole, con tutte le pieghe note della montagna...

Les Grandes Jorasses, il Col des Hirondelles, l'Aiguille Verte ed i Drus.

Il Monte Bianco, l'Aiguille Blanche de Peuterey ed il bacino superiore del Ghiacciaio della Brenva.

Prima di lasciare l'ing. Rolandi, lo preghiamo di volerci dare alcune fotografie, da lui prese in volo, sulle nostre montagne. Il nostro cortese interlocutore lo fa di buon grado, quando gli diciamo che esse sono destinate agli affezionati lettori della «Pagina della Montagna» de La Stampa.

G. TONELLI

Società Alpinistica L'ALPE

La Società Alpinistica l'ALPE effettuerà domenica 14 gennaio 1934 la sua VI Gita Sciistica Sociale con mèta Pra Fieul e Punta dell'Aquila con il seguente programma: Ore 5,45 ritrovo in via Sacchi angolo Corso Duca di Genova e ore 6,40 partenza. Ore 8 arrivo alla Maddalena e proseguimento per Pra Fieul. Ore 8,45 arrivo. Comitiva A. Esercitazioni nei dintorni e Comitiva B. Ascensione alla Punta dell'Aquila. Ore 17,35 partenza dalla Maddalena e ore 18,50 arrivo a Torino.

La Sez. UGET del C.A.I. a Sauze d'Oulx

Per domenica prossima, in occasione della gara «Coppa Bottega dello Sportivo» a Sauze d'Oulx a cui prenderanno parte concorrenti ugetini, la Sezione UGET del C.A.I. organizza colà una gita collettiva, e all'occasione verrà pure effettuata la gita di addestramento diretta dal sig. Gino Castellazzo.

Il Dopolavoro F.R.I.G. al Sestrières

La Sezione Sci e Sport Invernali del Dopolavoro F.R.I.G. organizza per domenica prossima una gita al Colle del Sestrières.

SERIE E FACETE

Perifrasi sull'alpinismo

Chi comincia ad amare la vita libera, finisce spesso per amare l'alpinismo; il quale talvolta nasce in un uomo per curiosità e perdura per l'appetito dell'ignoto.

***

Mentre tutte le virtù sembrano discendere dal cielo a porgerci la mano ed elevarci, questa virtù alpinistica sembra venire da noi stessi e tendere a salire fino al cielo.

Da troppi secoli la gente era abituata a vedere le forme e a giudicare la bellezza del mondo dal livello della terra e del mare, con l'occhio orizzontale, non perpendicolare.

Era tempo che l'alpinismo creasse quella specie di rifrazione cerebrale per cui gli uomini sono costretti a storcere gli occhi e a guardare anche in alto.

***

L'anno alpinistico non consta che di due lunghe stagioni: inverno-estate.

L'inverno crea, sulle montagne, la epopea del bianco, la sinfonia della linea curva, la festa delle cose che vanno scivoloni. Poi viene l'estate a ricreare l'epopea dei colori, la sinfonia della linea verticale, la fiera del «tutto ruzzola», delle cose che si inabissano, del «se casco, son fritto».

***

I tracciati degli itinerari alpinistici congiungono i punti di minore resistenza della salita, come le linee isodinamiche i luoghi di uguale intensità magnetica.

***

Le sassaie sono il purgatorio degli alpinisti.

***

Il camino tiene aperto a fatica il suo solco tra le due muraglie rocciose, perchè queste vorrebbero finalmente congiungersi e combaciare dopo tanti secoli che stanno a guardarsi, e non ci riescono.

***

Di certe rocce assolutamente inaccessibili (se ne sono), si può dire: per gli occhi non per le mani.

***

Conosco un alpinista che dopo ogni ascensione in cordata di amici si affretta a dire che è preferibile non sapere tutto ciò che gli amici han detto di lui e non dire tutto ciò che egli può aver pensato di loro.

***

Se in gita notate che il vostro compagno è più debole di voi, non lasciategli comprendere la vostra superiorità; ma non lasciategli tuttavia rilevare la vostra delicatezza.

***

Il pensiero di un alpinista che si accinga a compiere un'ascensione di eccezionale impegno, oscilla fra questi due poli: la certezza, non priva di una certa curiosità, di essere, al momento decisivo, capace di resistere e di superare tutti gli ostacoli che gli si pareranno dinanzi e insieme il presentimento, ironico e beffardo, che invece questa sua sicurezza sia eccessiva e imprudente.

***

Un istruttore di sci soleva dire di un suo allievo assai duro a capire: «E' il penultimo degli sciatori» — «Perchè il penultimo?» gli fu chiesto. Rispose: «Per non scoraggiare nessuno».

***

Chiesto il parere a uno spettatore che, sapendo il fatto suo, assisteva alle esercitazioni di numerosi appassionati in uno dei tanti campi di sci, l'interpellato si espresse in questi termini: «Bisognerebbe esigere dagli sciatori ciò che si esige dalle persone di spirito: che non si ripetessero sempre le stesse cose».

***

Ma anche nell'andare in sci su e giù, c'è qualche cosa di suggestivo: è una sorta di poesia della ripetizione pura.

EUGENIO FASANA

Il IV Campionato valdostano

Aosta, giovedì mattina.

Domenica 28 gennaio avrà luogo qui, la competizione per il titolo di Campione Valdostano di fondo, su un percorso di 18 Km. diviso in tre tratti pressochè eguali, di piano, salita e discesa. Per la prima volta una gara di una certa importanza viene svolta nei pressi della città e questo grazie alle eccezionali condizioni di terreno dovute alle recenti nevicate. Difatti la partenza e l'arrivo saranno al Pont Suaz, all'estremo meridionale della città ed il percorso si svolgerà sul versante Nord delle pendici sovrastanti dal segnale Simonda. Il percorso sarà tutto visibile dai pressi del traguardo e la gara si preannunzia molto interessante per i nomi dei partecipanti che hanno già dato la loro sicura adesione.

Come è noto, nella prima edizione di questo campionato, ch'ebbe luogo nel 1930, si vide vincitore Pietro Maquignaz dello Sci Club Monte Cervino, nella seconda (1931) Osvaldo Ottoz dello Sci Club Monte Bianco, nella terza (1933) Antonio Gaspard dello S. C. Monte Cervino. I pronostici per quest'anno sono favorevoli ad Alberto Chanoz della Thuile; ma non possiamo dar per certo questo risultato dato che non si conoscono ancora nè lo stato di allenamento nè il progresso di tecnica dei sicuri e dei probabili iscritti.

La Coppa Bal

e IV Campionato femminile valdostano

Lo S. C. Aosta organizzerà pure il 28 corr. e nella stessa regione ove si svolgerà il Campionato Valdostano, la corsa per la Coppa Bal e per il titolo di Campione femminile Valdostano di fondo. La prima e la seconda gara (1930-31) fu vinta dalla signorina Hurtaeler di Courmayeur, la terza (1933) dalla signorina Bich di Valtournanche. Per quest'anno non si danno pronostici.

L'Accademia d'Italia commemora Francesco Paolo Michetti

Il famoso quadro « Il Voto » che si trova nella Galleria Nazionale di Arte Moderna a Roma

All'Accademia d'Italia, oggi Ugo Ojetti ha commemorato Francesco Paolo Michetti.

Il nome del grande pittore è indissolubilmente legato a quello di Gabriele d'Annunzio: perchè figli tutti e due dell'Abruzzo; perchè il gran quadro La figlia di Jorio ha riscontro nella tragedia del valoroso Poeta; perchè le loro vite s'incontrarono e in parte trascorsero insieme in una fraternità commovente ed in fusione di spirito.

Giustamente fu scritto che F. P. Michetti con La figlia di Jorio si affermò « il cantore di una razza rappresentata nelle grandi linee della sua struttura fisica e morale: la vivace antica razza d'Abruzzo, così gagliarda, così pensosa, così canora intorno alla sua montagna materna, donde scendono in perenni fiumi all'Adriatico la poesia delle leggende e l'acqua delle nevi ».

Triste fu la sua fanciullezza a Tocco Casauria (Chieti) dove nacque nel 1851: e quando, a 17 anni, ottenne dalla Provincia un sussidio di trenta lire mensili, si recò a Napoli per studiare pittura a quella Accademia di belle arti. Dominavano allora sovrani Filippo Palizzi, Edoardo Dalbuono, Domenico Morelli, ed egli ne risentì l'influenza: ma sentì presto la riscossa per una sua personale individualità: e vi riuscì. Dapprima con una serie di pastelli, dovuti ad una curiosa vicenda.

Lavorando a Napoli nell'appartamento della Principessa di S. Severo, trovò in un vecchio mobile una scatola di pastelli carnicini, dimenticati dal 1700: fu per lui una rivelazione. Si fabbricò un'intera serie di pastelli e se ne servì dapprima per ritoccare le sue tempere, poi dipingendo interamente a pastello con felicissimo risultato.

Il suo primo grande trionfo fu nel 1877, quando, ventiseienne appena, presentava all'Esposizione di Napoli il quadro «La Processione»: una scena piena di realtà e di sogno: la realtà della visione rendeva più perspicuo e più lieto il sogno splendido di vita e di giovinezza. Una catena di bimbi, vestita di collane, era innanzi discendendo la scalea della chiesa e due schiere di vergini la fiancheggiavano: una fanciulla stringeva tra le braccia, baciandola, un bimbo; in lontananza misteriosa, sotto il portale, era il Sacramento; sul ripiano la banda del paese e da un lato il pittore, in veste di pirotecnico accendeva i fuochi d'artificio: tutto il quadro era un trionfo di gioie della vita e della giovinezza. Il quadro sollevò entusiasmi e discussioni e finì a Berlino acquistato dal Kaiser.

Poi i successi delle esposizioni di Torino e di Milano: ed ecco nel 1883 presentare alla grande esposizione romana Il voto, una vasta tela, un tema lugubre, al chiuso, senza cielo, un assieme di miseria e di superstizione, stupidità e sangue, una pittura rude che sente il terriccio del paese. Violente discussioni l'ac-

Autoritratto

colsero e chi levava il quadro ai sette cieli e chi lo annientava. Ma è da ricordare che Alma Tadema scriveva al Morelli: « Michetti est tout bonnement admirable; j'en suis fou ».

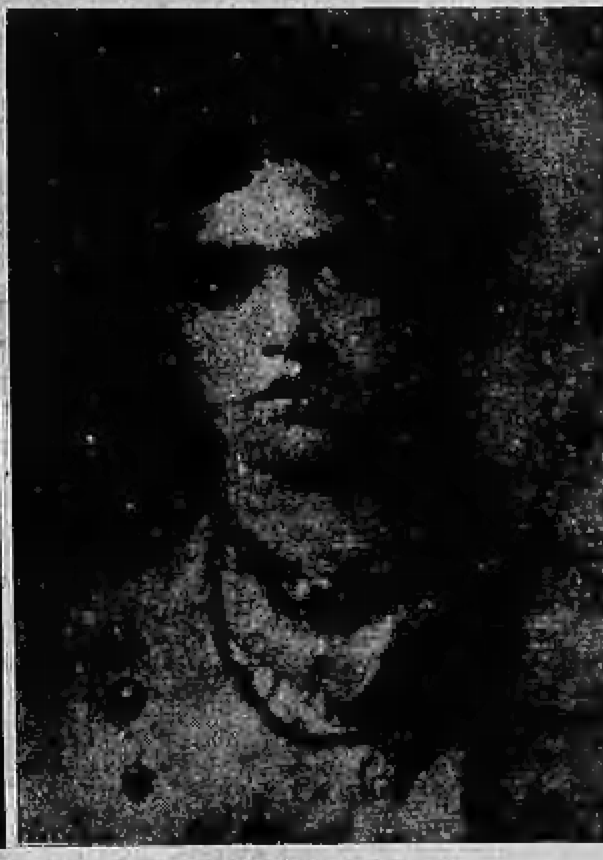
Ed il Voto fu acquistato per la Galleria d'arte moderna di Roma.

Datosi al ritratto, così scrisse D'Annunzio dei suoi nuovi lavori: « I ritratti del Re e della Regina, sono vere pagine storiche, comparabili certo nella bellezza al Francesco I del Tiziano, al Giulio II di Raffaello, all'Almirante Pareja di Velasquez al William Waram di Hans Holbein » Esagerazione, forse, ma indizio dell'alta stima in cui il pittore era salito.

Intanto maturava nell'arte del Michetti un rinnovamento che apparve in tutta la sua compiutezza nella grande tempera de La figlia di Jorio presentata alla prima biennale di Venezia del 1895 ed acquistata dal Seeger con tutti i lavori che Michetti aveva nello studio; esposto a Berlino, il quadro fu esaltato come una immensa affermazione di bellezza e di potenza. E fu il culmine a cui egli giunse.

Poi la decadenza e il ritiro dall'arte. Infatti all'esposizione di Parigi del 1900 i nuovi lavori presentati — gli Storpi ed i Serpenti — parvero un regresso: e lo stesso quadro l'Offerta donato dalle dame e dai gentiluomini di corte alla nostra Regina d'Italia in occasione delle sue nozze, nulla disse di nuovo, anzi sembrò in parte richiamare a vita l'iridescente impressionismo della prima maniera.

Testa di vecchia abruzzese



Testa di donna abruzzese

Michetti si ritirò dalla battaglia: e l'opera fino allora svolta gli assicurava gloria e fama per una serena vecchiaia. E nel Convento presso Francavilla — un antico monastero rimasto vuoto — Michetti trascorse gli anni, ancor numerosi, di sua vita, lavorando per sè solo e sognando.

L'arte sua è immune da cerebralismo: essa fu un evolversi, un crescere — se pur tormentoso la sua parte e più di quanto si sia creduto — di forza istintiva. Un prorompere sulla tavolozza come di fiori dalla terra; per una genesi la cui stessa potente semplicità sfugge a qualsiasi inseguimento critico.

Da principio provò a gettarsi su tutte le forme, cogliendo quanto poteva, dall'una e dall'altra parte. Subì così l'ascendente del Palizzi; poi il Fortuny, spagnuolo, lo incantò con la alata vibratilità delle sue tele; i pastelli del De Nittis lo attrassero; gli piacque l'arte giapponese, incorporea e voluttuosa e se ne servì come di anacronismo bizzarro e ingenuo, a cornice di quadretti abruzzesi. Ma poi si alzò al di sopra di tutti e volle essere « lui ». Il suo canto fu l'Abruzzo, con motivi di colore realistico, di forme di carne, di passioni primitive, sulle quali domina la gioia; un impasto di gioia fresca torrida, carnale e candida; una veemente costruttiva unita alla forza di espressione.

Gli piaceva dipingere l'umanità semplice dei contadini e dei bambini; ma ugualmente l'affascinava la visione della natura; e l'aver confuso in una la vita di ambedue fu il miracolo della tavolozza michettiana.

Nel « Convento » vissero con lui D'Annunzio che vi scrisse alcune sue opere; vi scolpì Costantino Barbella; vi dipinse Aristide Sartorio; vi cantò Francesco Paolo Tosti: mirabile unione di genialità! Poi tutti si dispersero per le lontane vie del mondo. E quando i suoi compagni lo lasciarono, egli trovava la gioia più pura della vita nelle carezze di una bambina che amava come figlia. Un giorno che la seppe malata, volle correre a vederla: prese una polmonite che in pochi giorni lo uccise.

Erano i primi giorni del marzo 1929 e la primavera sembrava venirgli incontro per inebriarlo di luce e di profumi: invece gli tendeva l'agguato mortale.

L. MONT.

TEATRI e CONCERTI

Domani sera al Teatro di Torino il concerto di Riccardo Zandonai

La prima rivelazione al pubblico, quale musicista, Riccardo Zandonai la fece a Torino: s'era da poco inaugurato il nuovo Politeama Chiarella ed egli, nel 1908, vi fece rappresentare la sua prima opera Il grillo del focolare, con esito felicissimo. Non entusiasmo, ma certezza di un sicuro avvenire: ed infatti poco tempo dopo al Vittorio Emanuele si rappresentava la sua seconda opera Conchita, che pubblico e critica unanimi lodarono. Dopo una non molto felice Melenis, nel 1914 Zandonai ci dà al Regio la Francesca da Rimini, su libretto — ben sfrondato ed adattato da Tito Ricordi — di D'Annunzio, che segna la definitiva consacrazione del maestro tra i quattro o cinque dominatori

Il Maestro visto da « Tabet »

del mondo lirico italiano. Poi, è storia di ieri, vengono i successi di Giulietta e Romeo, dei Cavalieri di Ekebù, di Giuliano, della Via della finestra e della Farsa amorosa.

Ma quel che oggi ci interessa non è lo Zandonai operista, bensì l'direttore d'orchestra da concerto, cosa profondamente diversa.

Direttore di concerto vuol dire interprete dell'opera altrui; interprete che deve sapere andare al di là dell'interpretazione e creare in se stesso il nuovo miracolo dell'ispirazione. Che deve presentarci la esecuzione della partitura non secondo la lettera, ma secondo lo spirito; che in ogni nota deve sapere leggere non il segno musicale, ma il soffio divino che ha aleggiato, in quel momento della creazione, nel segno che fu scritto.

Fu detto che la bacchetta del direttore d'orchestra è la verga del profeta, il bastone del maresciallo, lo scettro del re, non soltanto quale simbolo di comando e strumento di imperio, ma come anima degli strumenti singoli che chiama, incita, tacita, porta a parossismi di sonorità, tranquillizza in pacati gorghi di note.

Ben pochi autori di musica sanno e possono nello stesso tempo essere buoni interpreti attraverso un complesso orchestrale. Verdi era appena un « buon » direttore delle sue opere: Mascagni invece un direttore « eccellente » ma non ottimo; Puccini non volle mai dirigere un'opera sua e quando ascoltò Toscanini dirigere l'edizione definitiva di Manon scoppiò in pianto; egli aveva ritrovata nell'interpretazione di Toscanini la musica com'era nata nel travaglio della sua ispirazione, aveva sentito nel maestro interprete palpitare lo stesso sentimento e soffrire lo stesso tormento che a lui avevano dettate le pagine dove la musica canta l'amore disperato di Des Grieux per Manon.

Zandonai è uno dei pochi autori che dirigono attivamente le proprie opere; egli è un valente direttore di orchestra da concerto. Basta vederlo per comprendere ch'egli sente in ogni fibra quel che vuol trasmettere al pubblico dell'intimo e vibrante significato della musica che eseguisce: il suo nervosismo proviene tutto e soltanto dall'intensità di espressione che vuol infondere negli interpreti, come per comunicare ad essi le vibrazioni dell'anima sua. Non abbiamo abbondanza di direttori, ma; grande maestro a tutti restò Luigi Mancinelli; poi Mariani, Toscanini, Serafin, Guarnieri, Marinuzzi, De Sabata, Failoni, Gui, Molinari e pochi altri; ma bisognerebbe provarli ad una dura pietra di paragone, per esempio, a certe pagine di Beethoven.....

Piccolo di statura, marcato in viso da forti rughe del pensiero (Zandonai non ha che cinquant'anni, essendo nato nel 1883 a Sacco nel Trentino) di temperamento nervoso e inquieto, lavoratore infaticabile, io penso ch'egli vibri e risuoni continuamente, come se un'onda d'armonia lo attraversasse investendolo violentemente.

Forse ha un periodo di tregua soltanto quando, per riposarsi, torna lassù a Rovereto, nella vecchia casa paterna circondata dal prato verde e dal vigneto promettente, e invece che di musica parla di caccia, di merli, di beccaccie e dei suoi cani. Egli è molto amico dei cani — di quelli che non frequentano i palcoscenici, però, e ne possiede parecchi.

Del programma ch'egli dirigerà domani sera al Teatro di Torino, la prima parte comprende tre composizioni interessanti di Scarlatti, Boccherini e Cherubini. La seconda è composta invece di brani dello stesso Zandonai, due dei quali nuovissimi per Torino: « I quadri del Segantini » sintesi musicali di quattro celebri quadri del grande divisionista; e il brano d'apertura della Farsa amorosa l'opera più recente di lui: come si vede, programma assai omogeneo, pur essendo variato. La pagina più movimentata e drammatica sarà la sinfonia dell'Anacreonte di Cherubini.

Zandonai è un raffinato strumentatore ed un abile distributore di colori: le due pagine nuove che ci presenterà stassera sono state accolte a Roma con favore: ora chiediamo il giudizio di Torino ed il maestro sa, per antica esperienza, come questo valga per serenità ed autorevolezza.

L. M.

Gli spettacoli di questa sera

REGIO

La seconda della Bohème

Stasera, giovedì, alle ore 21, sarà data la seconda rappresentazione della Bohème, con la direzione di Antonio Narducci, interpreti Ede Brunazzi, Alessandro Ziliani, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini e Vittorio Baldo.

ALFIERI

Si pranza alle otto replicata con successo

Anche ieri sera, alla seconda rappresentazione di Si pranza alle otto, di Kaufmann e Farber, un folto e scelto pubblico ha calorosamente applaudito Tatiana Pavlova e i suoi compagni.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera: Il Tessitore

Domani sera: Lorenzaccio

Questa sera al « Vittorio » la Compagnia di Ermete Zacconi riprende l'avvincente commedia di Domenico Tumiati: « Il Tessitore » e domani rappresenterà « Lorenzaccio » di A. De Musset.

CHIARELLA

Questa sera: Pronto... Sei tu?

Questa sera al « Chiarella » la « Compagnia della Quercia » riprende la divertente commedia di Bela Szenes: Pronto... Sei tu?, in cui Nella Bonora, lodevolmente coadiuvata da tutti i suoi giovani e ottimi compagni, sostiene una parte in cui rivela la squisitezza della sua arte.

ROSSINI

Il Treno popolare Torino-Sanremo è al ventunesimo viaggio

La gita in « Treno popolare Torino-Sanremo », organizzata da Barbera e Chiri, che inappuntabilmente compiono ogni sera gli attori della Compagnia Casaleggio con la partecipazione degli spettatori del « Rossini », è alla sua 21.a replica. Non si può ancora prevedere quando questo spassosissimo viaggio avrà termine. Intanto il bollettino di Umberto Fiandra, Capostazione di via Po (Stazione Rossini), registra tutte le sere, — in partenza e in arrivo — « esauriti » per tutte le classi, viaggi allegrissimi, risate, applausi, ecc.

(Foto Gherlone)

Una scena di «Lo dico... o non lo dico?» che si rappresenta al « Balbo »